

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La voce dei lettori

I LAVORATORI ITALIANI PREPARANO IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Un Comitato di coordinamento proposto per le aziende elettriche municipalizzate

Il Congresso degli elettricisti ha chiesto la nazionalizzazione dei trusts

Nazionalizzazione

Il dibattito alla Camera sul bilancio dell'industria si era appena concluso, che da tutte le parti si levava una strida contro l'atroce parola che l'Opposizione aveva avuto l'ardire di portare a Montecitorio: nazionalizzazione. Invocando le nazionalizzazioni si getta lo scampolo nella produzione? (24 Ore); «Le ricette delle nazionalizzazioni e delle stazioni sono state esposte con cifre e fatti costruiti a tortone» (Il Sole); «Le nazionalizzazioni co-tuttiscono di per sé un elemento retardatore sul progresso» (L'Organizzazione industriale); «Sono della Confindustria». Poi è venuto fuori il prof. Epicarmo Corbino a disertare sulla «Stato Molech». E infine — come poteva mancare? — ecco l'Azione Cattolica che, sulla scia di un Augusto discorsivo, dedica l'intera XXV Settimana Sociale a dimostrare che «con le nazionalizzazioni non si risolve il grave problema della disoccupazione» e «a sostenere che i monopoli sono «il risultato del progresso tecnico».

BOLOGNA, 14. — Con l'approvazione della mozione conclusiva unitaria si sono chiusi questi lavori del 6. Congresso nazionale della Federazione italiana dei dipendenti delle aziende elettriche. In essa si rievoca come l'attuale situazione economica nazionale, dalla quale sono determinate le condizioni di vita dei lavoratori elettrici e delle altre categorie, sia caratterizzata dal predominio dei grandi complessi monopolistici che praticano una artificiosa limitazione della produzione per conservare elevati i prezzi e i profitti, anziché intraprendere una politica di espansione del mercato mediante una produzione di massa a bassa prezzo. Premesse indispensabili per la rinascita economica e industriale del Paese sono la realizzazione delle opere del Piano del Lavoro della Cgil e la nazionalizzazione dei grandi

monopoli, in primo luogo di quello dell'industria elettrica. Per ciò che riguarda i problemi della categoria, la mozione richiede miglioramenti delle condizioni normative ed economiche dei contratti di lavoro, l'attuazione del fondo autonomo di previdenza, la revisione del sistema assicurativo dei lavoratori delle aziende municipalizzate, il rispetto dell'accordo già stipulato. Necessità indispensabile per il conseguimento degli obiettivi proposti è l'unità di tutti i lavoratori nella lotta. La mozione conclude, garantendo lo appoggio solale dei lavoratori elettrici per la difesa della libertà di associazione, di sciopero e di stampa e per il mantenimento della pace, possibile solo con una intensa fraternità tra i lavoratori di ogni Paese. E' stato poi approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale i rappresentanti dei

dipendenti delle aziende municipalizzate chiedono la costituzione di un comitato di coordinamento al quale sia accanato il compito di studiare le diverse situazioni e di formulare proposte atte ad eliminare le incertezze e la confusione che caratterizzano la situazione delle aziende stesse. Il comitato dovrebbe inoltre esaminare i problemi tecnici relativi alla produzione e alla distribuzione dell'energia elettrica prodotta dalle aziende municipalizzate.

Oggi si apre a Bologna il congresso dei braccianti

BOLOGNA, 14. — Domani mattina a Bologna, nel salone del Podestà, in Piazza Maggiore, avranno inizio i lavori del III congresso unitario della Federazione Braccianti Salinari agricoli. Strano presento oltre 500 delegati rappresentanti un milione di braccianti di tutta Italia. Luciano Romagnoli, segretario nazionale responsabile del sindacato, aprirà il congresso con la sua relazione generale, cui seguirà Gustavo Nannetti, responsabile dell'organizzazione assicurata al congresso la presenza di tutta la segreteria nazionale della C.G.I.L., compreso il compagno Di Vittorio di cui si attende un importante intervento. Sono inoltre annunciate varie delegazioni di braccianti, contadini, lavoratori d'ogni categoria del bolognese e della provincia emiliana che porteranno i loro saluti ai congressisti con i gruppi corali, canterini di Romagna, balletti di fanciulle e di bambini, dizioni di poesie di pionieri e varie altre manifestazioni.

AL CONGRESSO DI GENOVA

Il discorso di Santi ai dipendenti finanziari

Rinnovare l'amministrazione statale per migliorare tutto il sistema tributario

GENOVA, 14. — Sono proseguiti oggi i lavori del I. Congresso nazionale di unificazione dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria dello Stato. Il ministro delle Finanze, il Tesoro e del Bilancio. Si sono avuti numerosi interventi sulla relazione svolta dal dottor Baeli, i quali hanno messo in rilievo l'urgenza e interrogato la possibilità di provvedere alla riforma dell'amministrazione nell'interesse del Paese e della amministrazione. Il segretario Confederale ha messo in evidenza la necessità per la categoria di rafforzare la propria organizzazione nella lotta per il rinnovamento nazionale degli Statali e della Cgil poiché solo l'organizzazione unitaria ha la capacità di assicurare a tutti gli Statali ed a tutti i lavoratori italiani un avvenire di benessere economico e morale in un'Italia libera, pacifica e laboriosa.

Rottura delle trattative per i liquoristi

I rappresentanti delle tre organizzazioni nazionali dei lavoratori liquoristi (Cgil, Cisl e Uil) sono incontrati con i rappresentanti degli industriali liquoristi e derivati da vino per ascoltare da essi le richieste che si erano impegnati a dare in ordine al problema del rinnovo del contratto di lavoro sulla base di quanto già da tempo era stato stabilito in altri contratti delle categorie alimentari: birra, conserve animali, lattiero-caseario, magnum, pasta, risotto. Pertanto le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso di chiamare i lavoratori del settore in assemblea e di discutere e necessariamente azione sindacale.

ENERGICA DENUNCIA DI AUDISIO ALLA CAMERA

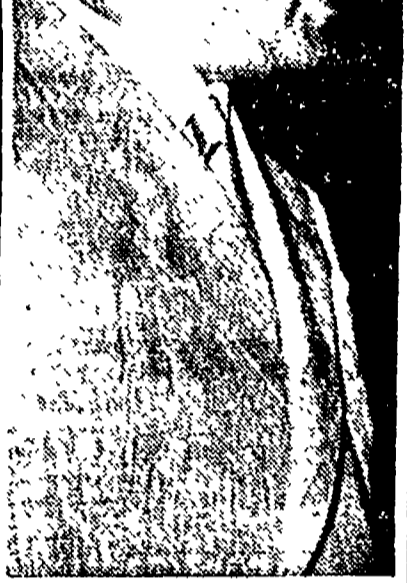
120 spedizioni aeronavali di spie e terroristi in Albania

Laconi accusa De Gasperi di aver violato gli impegni e di non aver aperto il dibattito sul bilancio degli esteri

La Camera ha iniziato ieri il dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri. Contrariamente agli impegni presi, De Gasperi non ha aperto la discussione con le promesse dichiarazioni sugli ultimi sviluppi dell'attività del dicastero degli esteri, che avrebbero potuto in grado il Parlamento di giudicare con maggiore cognizione di causa la situazione attuale. Il nome del gruppo comunista il compagno LAONI ha ricordato pertanto i termini dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio nella seduta del 7 marzo scorso della Commissione Esteri.

Da allora, ha ricordato Laconi, sono trascorsi molti mesi. Tuttavia la richiesta che noi facemmo nel marzo non muoveva da una esigenza contingente strettamente connessa alla guerra di Lisbona, ma dal modo come

venne diretta e realizzata la nostra politica estera dal governo, senza nessuna effettiva partecipazione della Commissione Esteri e del Parlamento, e senza che vi sia una esauriente informazione nella Camera, né del Paese. Il compagno Laconi ha ricordato quindi come, in considerazione di queste esigenze, nel giugno scorso il compagno Togliatti indirizzò una lettera al Presidente della Camera per chiedergli che l'impegno fosse rispettato in modo che «la discussione potesse avere un punto di partenza preciso, autorevole ed attuale».



Il compagno Walter Audisio

verso tempo l'impegno ricordato da Laconi, ha affermato di averlo preso in relazione ai problemi del momento e di non ritenere pertanto aver assunto un impegno precetturale che fosse sempre valido. Subito dopo il Presidente Martino ha dato la parola al primo oratore, il d. c. BARTOLOTTI, che ha trattato esclusivamente del problema di Trieste, dando la misura della situazione disperata in cui il governo si è trovato.

La eroica lotta dei 450 della Henraux

Compattissimo sciopero generale di solidarietà ieri in tutta la Versilia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO, 14. — Stamenti in tutta la Versilia il lavoro è stato sospeso per due ore, dalle 10 a mezzogiorno. Sono 4.000 lavoratori luno incrociato nella braccia in sostegno dei lavoratori catori che occupano da 40 giorni le cave marmifere Henraux sul Monte Altissimo. La percentuale degli scioperanti è del 90 per cento, ovunque sull'85-90 per cento.

La Henraux, richiamata al rispetto della sua firma e quindi a restituire essa gli undici lavoratori ed assumerli direttamente, rifiutata di ottemperare ai suoi obblighi. I 450 dipendenti della Henraux per solidarietà con i compagni di La Motta e preoccupati per il proprio futuro a causa dell'atteggiamento della società, iniziarono una energica azione nella quale si associavano tutte le correnti sindacali. Il 3 settembre per rappresentanza la Henraux procedeva alla serrata di tutte le cave. Il giorno dopo i lavoratori occupavano e proseguivano le lavorazioni. Da allora i 450 dell'Altissimo hanno continuato senza sosta a tagliare ed estrarre il candido marmo statuario in quelle condizioni di estremo disagio. La Henraux ha tagliato la corrente elettrica, chiuso le baracche che servivano da abitazioni ai catori, impedendo l'accesso, ha portato via i materassi, i coperti, i medicinali. Notte e giorno 450 catori non hanno altro rifugio che le cave, non hanno altro letto che il cielo. Le piogge autunnali, i primi rigori dell'inverno, le nevicate, i catori della Versilia impegnati da 40 giorni in una lotta sindacale eroica contro una ditta indifferente e lontana che ha violato i patti e vorrebbe opprimere i dipendenti per sempre.

I contadini parlano ai carabinieri nelle terre dell'ex marchesato di Crotone

Nel feudo di Caputi, grande dirigente della Democrazia cristiana, agrario e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Sila

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO, 14. — Livani Pietro era rimasto indietro alla colonia. Et il Paratore a tutti i vicini a sessant'anni e la sua vita è di già quasi consumata nel dolore e nella miseria. Eppure è andato con i suoi compagni in cerca di un pezzo di terra dove gettare un pugno di seme per potere raccogliere del grano nella prossima estate. Avevano già fatto più di quindici chilometri ed erano arrivati sulla terra di Caputi. Sulla terra c'era proprio il padrone che vide sfilare la lunga colonna dei contadini di S. Nicola dell'Alto e che poi fermò l'ultimo di tutti per sapere che cosa ci erano venuti a fare. Ma non gli chiese neppure di che si trattava, perché già tutti gli altri si erano messi a tracciare le quote e a piantare i picchetti. Per Caputi fu un colpo e al Livani non disse altro che «vengo venuto a fare i carabinieri e li avrebbero arrestati». Livani rispose che la cosa non li preoccupava troppo cosa avrebbero potuto fare i carabinieri? Per male che fosse, c'era una cosa che non gli mancava e gli avrebbero dato da mangiare per qualche giorno.

Caputi però chiama i carabinieri. La superiorità dei carabinieri non tacevano presto ad affrontare, sia pure con sacrificio e con una dura lotta, quei loro problemi così terribili ed angosciosi, erano d'ora per tutti. Essi erano ne avevano venuto sulla terra che coltivavano avevano della terra a Scandale e quelli dell'Opera Sila li avevano cacciati per quozzarli ad altri: avevano della terra a Metta e l'avevano perduta avevano della terra a Crotona e a St-onigli e anche qui quelli che fanno la «riforma» li avevano cacciati come cani rognosi. Ed erano stati assediati dalle loro case, sulle roccie dell'oro paese, con la minaccia di morte di fame, nell'attesa senza speranza che quelli dell'Opera Sila si riorlassero un giorno di loro. E lì, sia pure a diversi chilometri dalle loro ca-

Primo successo della lotta dei contadini per la terra

Decreti di esproprio per 57.000 ettari approvati — 21 contadini scarcerati

Nel tentativo di frenare in qualche modo lo sviluppo impetuoso del movimento contadino per la terra, il Consiglio dei Ministri che si è tenuto ieri al Viminale ha approvato un certo numero di decreti di esproprio relativi a 57.458 ettari di terra. Il provvedimento ha l'evanescente carattere di tampone, in quanto la politica assumentosi proporzioni allarmanti per il governo. Esso giunge, infatti, dopo che i pionieri masse contadine si erano poste in movimento in varie regioni centro-meridionali e dopo che la polizia aveva cercato in ogni modo, senza successo, di stroncare il movimento di occupazione della terra. Il provvedimento governativo, pertanto, deve essere considerato come un primo successo dei contadini italiani nella fase attuale

della lotta per la terra. Succede per la verità, limitato. La superficie dei terreni incorporati, infatti, è di gran lunga inferiore a quella che, ai termini della stessa legge stralcio, dovrebbe essere incorporata entro il 31 dicembre. I decreti di esproprio approvati ieri riguardano 26.265 ettari in Puglia, in Lucania, per 27.946 ettari in Maremma, per 2.088 ettari in Delta Padano, per 896 ettari in Sardegna e per 266 ettari in Campania. La limitatezza del successo, inoltre, è data dal fatto che si tratta soltanto di decreti di esproprio e non ancora di assegnazioni di terra. Questo è un dato che fa prevedere la continuazione del movimento contadino per la terra. I contadini, infatti, in questa fase della loro lotta, si battono in primo luogo per

Come si vive al 7. CAR

Cara Unità, sei il giornale che ha per compito di difendere i diritti di ogni cittadino e sei il giornale che ha per questo compito quello nella misura maggiore. E' a te, dunque che noi (reclute del 7° CAR di Siena) ci rivolgiamo per rendere noti alcuni fatti, che pur nascendo dalla normalità, rientrano sempre in una linea di condotta che non può essere ignorata.

Giovani italiani sanno che il servizio di leva è un dovere fissato dalla Costituzione, ma non dimenticano, anzi esigono, che questo servizio si svolga (sempre se non con lo stesso tenore della vita civile, per lo meno contenuto entro limiti tollerabili. Questo però sembrano dimenticare i comandanti, di questo CAR, che ci spingono, a volte per solo capriccio, le esercitazioni a limiti addirittura bestiali.

Non si è spento ancora fra di noi l'eco clamorosa di un incidente accaduto in questi ultimi giorni. Usciti per le solite istruzioni giornaliera, solo per pura soddisfazione, alcuni nostri comandanti ordinarono una marcia attraverso il campo di tiro, contro i regolamenti militari) incuranti che molti di noi, non reggendo allo sforzo sovrumano cedevano privi di sensi al suolo. Con la minaccia di «consegna» e peggio ancora, fu tentato di stroncare le proteste che, in un primo tempo, si levavano sporadiche.

Ciò portò all'estremo lo stato di esasperazione di una militanza che si è spinta in una aperta e compatta ribellione. Questo movimento, anche se contenuto entro certi limiti, costrinse i responsabili a rifugiarsi in caserma. La maturità dei più prevalse sulle reazioni inconsulte di alcuni e fece sì che la compagnia tornasse in ordine alla caserma dove, discussi i fatti, fu deciso di astenersi dal rancore. Ricordo però di quel giorno, accettata l'annunziata, solo quando i più diretti superiori, anche se a mala voglia, furono costretti a ritenere giusto il nostro operato. E la generale compattezza riuscì pure a stroncare tentativi di rappresaglia.

Ma non è questo il solo fatto che rende insopportabile la vita al CAR; adesso va infatti aggiunto il trattamento, il vitto, la disciplina, la vita del campo, l'atteggiamento politico, il controllo individuale su ogni giovane recluta, sono i fatti essenziali.

Tutto questo, riprodotto continuamente porta allo scoraggiamento, e quasi ad odiare la vita militare. Ci parlano continuamente della Patria, della sua difesa da parte di nemici inesistenti e non capiscono, o non vogliono capire che il loro modo di agire li porta ad ottenere risultati opposti.

I giovani italiani sanno che il servizio di leva è un dovere, ma esigono che esso venga contenuto nei limiti stessi che la Costituzione democratica prescrive. Sia ben chiaro che essi non intendono rinunciare a questi diritti.

Un gruppo di reclute del VII CAR di Siena verso la soppressione del gioco del lotto? Egregio Direttore, se non conoscessi personalmente lo stato di miseria dei piccoli ricettori, avrei potuto firmare con il nome di un mio amico, non mi sarei permesso di scrivere questo mio modesto scritto e di pregarla di pubblicarlo sul suo giornale, che fin ad oggi non è venuto mai meno al dovere di difendere i diritti di chi vive dal proprio onesto lavoro.

Il ministro Vanoni, con l'aiuto dei funzionari dell'ispettorato Generale del Lotto e Lotterie, esaminando alcune centinaia di progetti che gli inventori di giochi da tempo hanno avuto premura di far affluire all'ispettorato Lotto, per ottenere l'approvazione e la gestione. Ormai il Ministro delle Finanze, non può negare simili concessioni agli speculatori del popolo italiano, perché sarebbe come fare un prelo e due misure con un solo piede. Gli Statali e poi ai Coni le gestioni del Totip e del Totocalco. Cosa ha guadagnato lo Stato concedendo simili autorizzazioni di gestione ai privati? Uno o due miliardi e gli altri miliardi in quali tasche sono andati a finire? Quale beneficio ne ha avuto il popolo italiano del ricavo di tali giochi? A questa domanda lascio rispondere l'opinione pubblica e soprattutto i lottisti che ne hanno conosciuto le conseguenze.

trattamento economico in particolare sulle loro pensioni. Nella seduta del 21-12-1950, il consiglio di amministrazione dell'ente fondo per assegni vitalizi e straordinari adottò delle provvidenze in materia di pensioni al personale del Lotto. Non intendo ripiologare tutto il disegno di legge, ma solo desidero riportare su queste colonne un brano della legge riguardante gli Aiuti Ricettori in pensione. (Prima di proseguire è necessario che il lettore sappia che lo stipendio dell'Aiuto Ricettore è il seguente: stipendio base 10.929 caro vita 118.900 caro pane L. 520 totale L. 22.611).

Se negli ultimi cinque anni, l'aiuto ricettore non è stato mai reggente, si prende la media rapportata ad anno delle retribuzioni percepite nei cinque anni, e si maggiora del 20 per cento di lire 30.000. Sul risultato ottenuto si calcola il quaresimale. A tutti gli aiuti ricettori in pensione sarà corrisposta una indennità di carovita di L. 24.000 annue, in aggiunta all'assegno di pensione. Ad operazione ultimata, notiamo che la pensione da corrispondere ad un aiuto ricettore dopo magari venti anni di servizio è di L. 6.000 al mese.

Questo disegno di legge approvato dall'ispettorato del Lotto e confermato dal Ministero delle Finanze, merita un piano vivissimo di tutti i lottisti in omaggio alla miseria dei già tarantolati aiuti ricettori e piccoli ricettori, che da anni si dibattono nelle ristrettezze economiche della vita, frutto di una società egoista e corrotta e della inettitudine di un Governo come l'attuale, che non ha mantenuto di un apparato burocratico. Questo disegno di legge approvato senza scrupoli di coscienza danneggia seriamente gli interessi di tutta la classe lottista, ed in particolare gli aiuti ricettori e piccoli ricettori, i quali alla miseria della gioventù debbono aggiungere il pianto e la disperazione di una vecchiaia di stenti.

Una domanda a Santi Savarino

Cara Unità, ho letto sul Giornale d'Italia del 28-9-1952 l'articolo di Santi Savarino «Comunismo in smoking» e mi hanno interessato particolarmente le considerazioni che il Savarino fa su come i comunisti considerino la libertà. Ora, Santi Savarino che scrive, «Quando i comunisti riempiono la bocca della parola libertà ecc. ecc.». Lo stesso Savarino vorrebbe dare insegnamento di cosa vuol dire libertà e cioè che è la facoltà di ognuno individualmente di pensare in modo diverso in ogni istante della sua vita e su qualsiasi problema che si presenta alla sua coscienza e che quando l'uomo non ha una ragione qualsiasi perde quel diritto naturalmente, o non può esercitarlo, non è libero ma schiavo.

A questo punto domando al sig. Savarino, e gradirei risposta, come considera i 1300 operai del Ministero Difesa, licenziati dall'on. Paolacci perché esercitavano una di quelle libertà che l'uomo deve avere per essere libero e non schiavo. Ci siamo, e quando non è ciò non ci aggrada, ma oggi o schiavo è il sig. Savarino, schiavo dei suoi padroni che gli fanno troppo facilmente dimenticare che questo Governo mira effettivamente a voler che il popolo italiano diventi schiavo, ma non si sa se se pur gettati sul lastrico, la nostra volontà rimasse tale da darci appunto per non rimanere schiavi.

Paolo Mattel Via Nino Bixio 22 FIRENZE Licenziato dall'Istituto Geografico militare di Firenze

Per la pubblicazione indirizzare a «L'Unità», «La voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate della indicazione di recapito del mittente.

ANNUNZI SANITARI

Dot. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Diffusioni sessuali CORSO UMBERTO N. 504 (presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Dec. Pref. N. 2154, del 7-1-1952

ENDOCRINE

Ortogenesi, Studio e Gabinetto medico, sono specializzati in disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure post-steroidali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI LAURO - Piazza Equilino 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni: ore 8-12 e 16-18 (festivi ore 8-12). E' libero ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI

GABINETTO MEDICO Dr. DE BERNARDIS Orario: 9-13; 16-19; FORTINO 10-13 Piazza Indipendenza 8 (Stazione)